

LA CHIESA (2^ PARTE)

Ieri sera abbiamo parlato della Chiesa nel suo essere più profondo.
Stasera la descriviamo con alcune immagini che approfondiremo insieme e ne descriveremo la struttura.
Attenti bene: non parliamo di altri. Parliamo di noi.
C'era un filosofo greco che raccomandava sempre "Gnosi se autòn": "Conosci te stesso".
Conoscersi significa evitare tante fatiche e soprattutto tanti errori.

1.

Che cosa non è la CHIESA.

- Non è un edificio, ed è evidente.
- Non è una azienda o una bottega (anche se ha a che fare con il denaro, con le proprietà, con le regole economiche del momento storico in cui vive)
- Non è una Lobby costituita per spingere da una parte o dall'altra, anche se quando parla orienta i suoi membri in un senso piuttosto che in un altro)
- Non è nemmeno "il fine" lo "scopo" per cui il cristiano vive: è uno strumento importantissimo, essenziale anzi, perché il cristiano raggiunga il suo vero fine e il suo vero scopo: Dio e il suo Regno.

2.

La Sacra Scrittura, nell'antico e del Nuovo testamento, ci dicono "chi siamo" come Chiesa con alcune immagini che mi pare giusto approfondire insieme: VITE, POPOLO, CORPO, TUNICA, SPOSA...
Ce ne sono anche altre ma vi voglio soffermare su queste.

3. LA VITE

Salmo 79:

*9 Hai divelto una vite dall'Egitto,
per trapiantarla hai espulso i popoli.
10 Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.
11 La sua ombra copriva le montagne
e i suoi rami i più alti cedri.
12 Ha esteso i suoi tralci fino al mare
e arrivavano al fiume i suoi germogli.*

Il Signore ci ha guardati, coltivati, accompagnati come un agricoltore innamorato del suo lavoro coltiva una vite.
E il suo lavoro, nell'antichità e oggi, da il suo frutto.

Lo si vede, lo si tocca con mano: parlo della mia esperienza qui a Chirignago: ho trovato un piccolo coro dei giovani, e un gruppo di catechismo per le superiori... poi è venuta l'AC, poi il gruppo scout, poi la CO/GI si è sviluppata, e siamo diventato una grossa realtà: 115 a S. Vito; 70 al pellegrinaggio della Salute, molto probabilmente tanti alla GMG.

Il Contadino, che è il buon Dio, visto che noi siamo solo "servi inutili" ha lavorato bene: "la sua ombra copriva le montagne, ha esteso i suoi tralci fino al mare"...

Ma

Ma niente è garantito:

*13 Perché hai abbattuto la sua cinta
e ogni viandante ne fa vendemmia?
14 La devasta il cinghiale del bosco
e se ne pasce l'animale selvatico.*

E questo è successo perché...

*1 mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.
2 Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato scelte viti;
vi aveva costruito in mezzo una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva,
ma essa fece uva selvatica.
3 Or dunque, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
4 Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva,
essa ha fatto uva selvatica?
5 Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.
6 La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.
7 Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa di Israele;
gli abitanti di Giuda
la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi. (Isaia 5,1-7)*

Questa “minaccia” vale per l’insieme della Comunità di Chirignago, vale per l’insieme della CO/GI, ma vale anche per le sue singole componenti: per gli scouts, per l’AC, vale per ogni altra realtà che oggi potrebbe sembrare viva e indistruttibile

2. IL POPOLO

E’ una chiave di lettura interessante quella di “popolo”.

Perché:

A) Il popolo è un insieme di persone le più diverse tra di loro: giovani ed anziani, ricchi e poveri, colti ed ignoranti, sani e malati, bianchi e neri....

E tutta questa gente da che cosa è tenuta insieme?

Dalle sue radici: da dove è nata.

Dal territorio in cui vive: questo pezzetto di mondo

Dai valori in cui crede e dalle leggi che si è dato.

Per la CHIESA, POPOLO DI DIO, valgono le stesse cose.

Siamo un popolo nel senso che siamo i più diversi gli uni dagli altri per tutta una serie di motivi.

E se questa diversità non emerge ciò non costituisce un fatto positivo, ma al contrario molto negativo

Quando da POPOLO si scade in COMPAGNIA sono affari seri.

Perché la compagnia è costituita da una serie di fotocopie messe insieme: stessa età, stesso abbigliamento, stesso linguaggio, stessi gusti ecc.

Non si matura guardandosi allo specchio, ma confrontandosi con chi è diverso da noi, la pensa diversamente perché ha un'età, una cultura diverse, e appartiene ad un ceto sociale diverso.

Quello che ci accomuna nella CHIESA, POPOLO di DIO sono:

- Le radici (Dio – Il vangelo – il Battesimo)

- Il territorio: questo posto, questa gente, questi preti, queste opportunità e queste difficoltà

- I valori e le leggi: gli ideali che condividiamo, la speranza che ci anima, gli obiettivi che coltiviamo insieme.

B) Il popolo è una realtà vasta. E come non si può ridurre a gruppuscolo, così non può non avere orizzonti vasti, non può ripiegarsi in se stesso e non aprirsi al futuro.

Il popolo è come un lago: con un immissario ed un emissario.

Che riceve e dà.

Così siamo chiamati a vivere: avendo il coraggio dell'accoglienza (è bello vedere i primi bambini di colore frequentare le nostre messe, le nostre associazioni...)

C) Un popolo viene da lontano e va lontano: ciascuno di noi ne è una piccolissima parte. Esattamente come una tessera è niente rispetto all'intero mosaico. Da sola non crea immagine. E importare che ci sentiamo inseriti in una storia che viene da lontano e che andrà lontano.

Non siamo i primi cristiani. Non saremo gli ultimi.

La partecipazione alla GMG dovrebbe aiutarci ad aprirci a questa visione dell'essere cristiani: membri di un popolo immenso che come un fiume scorre lentamente ma inesorabile verso il mare

3. CORPO

Su questa immagine ci siamo soffermati a San Vito.

No ci ritorno su se non per sottolineare un aspetto che non mi pare sufficientemente avvertito:

“tutte le parti (del corpo) si preoccupano le une delle altre. 26 Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.”

Non esprimo giudizi, pongo una domanda: nella nostra CO/GI c'è questa “com – passione”, questo patire insieme e gioire insieme?

4. LA TUNICA.

Nel racconto della passione secondo Giovanni si dice tra l'altro: *“3 I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. 24 Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”*

Quella tunica, senza cuciture, tessuta a mano da Maria, di grande valore economico, è immagine della Comunità Cristiana, che a nessuno è lecito lacerare.

Chi, nella comunità, è elemento di divisione, strappa quella tunica che nemmeno i soldatucci di Pilato ebbero il coraggio di rompere.

E a mio avviso si applicano a loro le terribili parole che Gesù riserva per coloro che danno scandalo: *“sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare” (Matteo 18,6)*

5. LA SPOSA.

La Chiesa è la sposa di Gesù. Lo dice San Paolo

25 E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, 26 per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, 27 al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Efesini 5,25-27)

Lo ricordo e lo sottolineo solo per avvertire chi critica – offende – sputa sulla Chiesa che cosa si deve aspettare al momento del giudizio, quando comparirà davanti a Gesù, sposo della Chiesa.

Dopo aver descritto la Chiesa con alcune immagini che la Sacra Scrittura ci ha offerto, parliamo ora della sua struttura.

6. LA STRUTTURA DELLA CHIESA

Quando venne convocato il Concilio vaticano secondo una commissione fu incaricata di preparare uno schema di lavori sul grande tema della CHIESA.

E i monsignori Romani lo impostarono così: Il Sommo Pontefice – i vescovi – i preti – i religiosi – e il popolo.

Quando a Roma arrivarono i vescovi di tutto il mondo bocciarono in tronco lo schema e dissero: la chiesa è innanzitutto il popolo di Dio.

Il popolo di Dio è composto di battezzati che sono SACERDOTI – RE- PROFETI.

SACERDOTI PERCHÉ? Perché offrono a Dio il sacrificio che egli gradisce: l'Eucarestia

RE PERCHÉ? Perché responsabili del mondo, di se stessi e dei fratelli.

PROFETI PERCHÉ? Perché portatori della Parola di Dio a tutti e da per tutto

All'interno di questo Popolo Sacerdotale – regale e profetico ci sono compiti e servizi di diverso tipo:

A)

Quello dei VESCOVI, che sono innanzitutto e semplicemente i successori degli apostoli.

Che rappresentano nella loro chiesa Gesù Cristo (e perciò non sono i rappresentanti del papa, ma di Gesù).

Che guidano la loro Chiesa con il loro insegnamento, con il loro esempio, e con il loro “governo”.

Tra i vescovi ce ne sono di più “importanti” (patriarchi, arcivescovi, cardinali) e di meno importanti (vescovi ausiliari o in pensione).

Ma non cambia di una virgola la sostanza.

Un tempo erano eletti dal popolo cristiano e dal clero della Chiesa

Oggi sono scelti dal Papa.

B)

Tra i Vescovi ce n'è uno, il PAPA, il cui primo titolo è proprio quello di Vescovo di Roma. Anzi, è Papa proprio perché è vescovo di Roma. E in quanto tale è il successore di Pietro e di Paolo, i principi degli Apostoli. Il suo compito specifico è quello "presiedere nella Carità".

E', cioè, l'uomo della comunione e della fedeltà al messaggio di Cristo.

E' colui a cui spetta l'ultima, ma decisiva, parola lì dove la Chiesa non è già concorde in ciò che afferma.

C)

Collaboratori dei Vescovi sono i PRETI.

E' più esatto dire prete che sacerdote. Prete è abbreviazione di Presbitero, che significa "anziano"

Sono gli "anziani" della comunità non tanto o non soltanto per gli anni, quanto per il ruolo che ad essi è affidato, che è poi lo stesso dei Vescovi: presiedono alla Celebrazione Eucaristica, battezzano, assolvono i peccati, annunciano la parola, governano una comunità locale

D)

I religiosi sono cristiani che liberamente hanno consacrato la loro vita a Dio pronunciando i tre voti: CASTITÀ - POVERTÀ - OBBEDIENZA, e decidono di vivere insieme per sostenersi reciprocamente nella fedeltà alla propria consacrazione.

PER IL LAVORO DI GRUPPO

1.

Sentimenti che proviamo verso la chiesa (proviamo a metterli in ordine secondo le nostre idee): DIFFIDENZA – AMORE – ORGOGLIO – OSTILITÀ – DISPREZZO – RICONOSCENZA – COMPLICITÀ – STIMA....

Riusciamo anche da dire perché?

2.

Dio, per mezzo di tante persone e di tante occasioni, ha coltivato la vigna che è la nostra comunità: tre domande.

A) ne siamo consapevoli?

B) stiamo collaborando o solo approfittando di quanto ci viene offerto?

C) Abbiamo "passione" per la nostra comunità?

3.

CHIESA = POPOLO DI DIO.

Far parte del Popolo cristiano contrasta con la nostra abitudine di vivere nelle "compagnie"? E che cosa si potrebbe fare perché bambini, giovani, adulti, anziani si riconoscano parte della stessa famiglia?

4.

Siamo un corpo: nella nostra CO/GI c'è "com – passione"?

5.

Quali sono i fatti, i motivi, le circostanze che rompono o arrischiano di rompere l'unità della comunità Cristiana? Sono presenti nella nostra?

6.

Della struttura gerarchi della chiesa che idea abbiamo?

Quali domande porremmo volentieri al Papa se ci potesse ascoltare, o al nostro Patriarca?

Un prete deve essere
contemporaneamente
piccolo e grande,
nobile di spirito,

come di sangue reale,
semplice e naturale,
come di ceppo contadino;
un eroe nella conquista di se,
un uomo che si è battuto con Dio,
una sorgente di santificazione,
un peccatore che Dio ha perdonato,
dei suoi desideri sovrano,
un servitore per i timidi e i deboli,
che non s'abbassa davanti ai potenti
ma si curva davanti ai poveri,
discepolo del suo Signore,
capo del suo gregge,
un mendicante
dalle mani largamente aperte,
un portatore d'innumerabili doni,
un uomo sul campo di battaglia,
una madre per confortare i malati,
con la saggezza dell'età
e la fiducia d'un bambino,
teso verso l'alto,
i piedi sulla terra,
fatto per la gioia,
esperto nel soffrire,
lontano da ogni invidia,
lungimirante,
che parla con franchezza,
Un amico della pace,
un nemico dell'inerzia,
fedele per sempre ...
Così differente da me!